

Metropolita Ilarion: La Chiesa ortodossa russa ha avuto origine a Kiev, non a Mosca, né a San Pietroburgo



Mospat.ru

14 gennaio 2019

Il metropolita Ilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, ha rilasciato un'intervista al canale televisivo di lingua inglese Russia Today.

Cosa può fare il Patriarcato di Mosca per sostenere la Chiesa ortodossa ucraina?

Prima di tutto, preghiamo per la Chiesa ortodossa ucraina, per l'Ucraina e per il popolo ucraino. In ogni Liturgia offriamo speciali richieste e preghiere a Dio che aiuti i nostri fratelli e sorelle ucraini a sopravvivere in questo difficile momento di persecuzione da parte delle autorità politiche ucraine. Lo definisco deliberatamente persecuzione perché ciò che sta accadendo in Ucraina è evidentemente un intervento dello stato negli affari interni delle Chiese. È lo stato che ha iniziato il processo di concessione dell'autocefalia a due gruppi scismatici, unificati con l'idea di ricevere questo documento dal Patriarcato di Costantinopoli. Sono le autorità ucraine che ora insistono sul fatto che la Chiesa ortodossa ucraina debba cambiare nome. Tuttavia, secondo le norme internazionali, una Chiesa dovrebbe scegliere da se stessa il suo nome; non spetta allo stato concedere un nome particolare alla Chiesa. Eppure, questo è ciò che sta accadendo in Ucraina. Notiamo inoltre che molti rappresentanti delle autorità ucraine stanno prendendo in considerazione misure volte a trasferire la proprietà dalla Chiesa canonica all'organizzazione ecclesiastica di recente creazione. Ciò riguarda, in particolare, i due grandi monasteri - la Lavra delle Grotte di Kiev e la Lavra di Pochaev. Ognuno di questi monasteri conta diverse centinaia di monaci. Inoltre, l'Accademia teologica di Kiev si trova nella Lavra delle Grotte di Kiev. Quindi, è impossibile immaginare cosa accadrà a questi monaci e agli studenti dell'Accademia teologica, se queste proprietà saranno trasferite alla nuova organizzazione

ecclesiastica che ha solo alcuni monaci. Non è chiaro affatto chi vivrà in questi monasteri e quale destino attende i monaci una volta espulsi dalle loro dimore. Speriamo molto che ciò non accada, e che, come ha detto il signor Poroshenko molte volte, ogni persona sarà in grado di scegliere a quale chiesa andare e che non ci saranno sequestri violenti di monasteri, chiese o altre proprietà.

Alcune Chiese ortodosse, come quelle di Polonia, di Serbia e d'Antiochia, hanno già espresso la loro posizione, opponendosi a ciò che il Patriarcato di Costantinopoli ha fatto in Ucraina. Dal momento che lei si occupa delle relazioni esteriori della Chiesa ortodossa russa, può parlarci della posizione delle altre Chiese ortodosse nel mondo?

Ad oggi, non una singola Chiesa ortodossa ha espresso alcun sostegno al Patriarcato di Costantinopoli per le sue azioni in Ucraina. Nessun sostegno è stato dato né durante le fasi preliminari né durante la concessione della "autocefalia" e, per quanto ne so, non è stata inviata una sola lettera di congratulazioni a questa organizzazione appena creata, nonostante l'insistenza del Patriarca di Costantinopoli che le altre Chiese ortodosse dovrebbero riconoscerla come una Chiesa autocefala appena creata. Vedremo come andrà in futuro. È difficile prevedere la reazione delle Chiese a una lettera che riceveranno dal Patriarca di Costantinopoli e in cui li inviterà a riconoscere questa nuova organizzazione ecclesiale. Ma fino a oggi, come ho detto, non c'è alcun sostegno alle azioni di Costantinopoli. Tre Chiese ortodosse hanno espresso ufficialmente la loro insoddisfazione, disaccordo e sgomento per ciò che viene fatto dal Patriarcato di Costantinopoli. Ognuna di queste chiese l'ha presentata in un modo diverso. Particolarmente forte è stata la formulazione del Patriarcato serbo e dei vescovi serbi che hanno apertamente espresso il loro disaccordo sull'intero corso delle azioni intraprese da Costantinopoli. Molto ferma è stata anche la posizione del patriarca di Antiochia e del metropolita di Polonia.

Al momento la Chiesa ortodossa russa ha tagliato quasi ogni legame con il Patriarcato di Costantinopoli. Ci sono condizioni perché i rapporti tra il Patriarcato di Mosca e il Patriarcato di Costantinopoli tornino di nuovo operativi?

Devo ricordarvi che non è la prima volta nella storia in cui il Patriarcato di Mosca non è in comunione con il Patriarcato di Costantinopoli. Ci fu un'occasione simile nella metà del XV secolo, quando il patriarca di Costantinopoli firmò un'unione con Roma. Allora i vescovi di Mosca elessero il loro metropolita senza il consenso di Costantinopoli, non perché non volessero ricevere tale consenso, ma perché a Costantinopoli non c'era nessun patriarca ortodosso. C'era un patriarca uniate, e la Chiesa russa non accettava l'uniatismo. Più tardi, naturalmente, altri patriarchi non furono d'accordo con tali azioni del Patriarcato di Costantinopoli, e quindi ritornarono all'Ortodossia. Ma ci furono anni durante i quali il Patriarcato di Costantinopoli, essendo unito a Roma, non era in comunione con le altre Chiese, inclusa la Chiesa ortodossa russa, a quel tempo subordinata a Costantinopoli. Molte persone si chiedono come faremo a sopravvivere senza la comunione con Costantinopoli. Devo ricordarvi che per quasi dieci secoli siamo sopravvissuti senza la comunione con Roma, e dal punto di vista della Chiesa di Roma, la Chiesa in senso proprio è quella eucaristicamente unita a Roma, e noi non lo siamo. Riconoscono i nostri sacramenti, il nostro sacerdozio, ma i loro documenti ufficiali affermano che ci manca uno dei segni

essenziali della Chiesa, cioè la comunione con Roma. Ora il Patriarcato di Costantinopoli nelle sue aspirazioni papiste ha deciso di impiegare la stessa retorica, dicendo che la Chiesa ortodossa è quella in comunione con Costantinopoli. Ma cosa succede se il Patriarca di Costantinopoli stesso è nello scisma o nell'eresia o se agisce in contrasto con la volontà delle altre Chiese ortodosse? Siamo in una situazione in cui non possiamo essere in comunione eucaristica con Costantinopoli e nessuno sa per quanto tempo questo continuerà: forse ancora per dieci secoli, come lo è con la Chiesa di Roma. Forse sarà un periodo più breve. Ciò dipenderà da Costantinopoli. Hanno fatto quello che hanno fatto ed è difficile immaginare che invertiranno le loro azioni, quindi è altrettanto difficile immaginare che noi ripristineremo la comunione con Costantinopoli.

Ora, sfortunatamente, quando parliamo di Costantinopoli, parliamo anche della nuova entità religiosa in Ucraina. A settembre, se posso citarla, aveva detto che è troppo presto per confrontare la situazione in Ucraina con l'occupazione nazista dell'Europa orientale. Fu allora che tutti gli ebrei dovettero indossare una stella di David gialla sui loro vestiti. Sono già passati alcuni mesi e stiamo sentendo sempre più minacce contro i rappresentanti del Patriarcato di Mosca. Il confronto che ha fatto a settembre è più rilevante adesso?

Questo confronto è ovviamente più rilevante ora, perché lo stato ucraino insiste che la Chiesa ortodossa ucraina dovrebbe adottare un nuovo nome che includa il nome della Russia come "paese aggressore", come si dice. La Chiesa ortodossa ucraina non è la Chiesa russa. Si tratta di ucraini nati in Ucraina, che sono cittadini ucraini e che non sono in alcun modo cittadini o agenti della Russia. L'unico legame esistente tra la Chiesa ucraina e il Patriarcato di Mosca è la commemorazione liturgica del patriarca. Non c'è altro collegamento. La Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca è una Chiesa autonoma, il che significa che non c'è alcuna dipendenza amministrativa, finanziaria o di altra natura da Mosca - c'è solo questo legame spirituale ereditato dalla storia, che ci aiuta a essere e a sentirci uniti come Chiesa. La Chiesa ortodossa russa è nata a Kiev, non a Mosca, né a San Pietroburgo. Kiev è il nostro fonte battesimale. Rispettiamo i confini politici, ma ci aspettiamo anche che i leader politici rispettino l'autocoscienza dei fedeli in Russia, in Ucraina, in Bielorussia, in Moldova e in altri stati in cui la Chiesa ortodossa russa ha la sua presenza. Recentemente abbiamo sentito spesso dire dai rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli che riconoscono il Patriarcato di Mosca nei confini in cui esisteva alla fine del XVI secolo, quando i patriarchi orientali riconobbero il patriarca di Mosca come il quinto tra loro. Dicono che quello che successe in seguito fu un'espansione illecita della Chiesa ortodossa russa. È molto strano ascoltare questi argomenti, perché implicano che l'opera missionaria della Chiesa ortodossa russa nei territori che sono stati gradualmente aggiunti all'Impero Russo fu qualcosa di illegale. Essi implicano che la Chiesa ortodossa russa avrebbe dovuto rimanere entro i limiti dei principati di Mosca e che tutte le nuove terre aggiunte all'Impero Russo non avrebbero dovuto essere un'area di attività missionarie della Chiesa. Non possiamo accettare tali argomenti. Li troviamo folli e crediamo che il Patriarcato di Costantinopoli sia molto, molto in errore in queste discussioni.

Le Chiese ortodosse in tutto il mondo hanno lo stesso status, ma Costantinopoli è sempre stata la cosiddetta prima tra uguali. Lei ha detto nelle sue interviste precedenti che questo non è più vero. Quindi, c'è qualcuno che sta ricoprendo

questo ruolo ora, o qualcuno che dovrebbe diventare il primo tra pari?

Nei dittici che attualmente utilizziamo, il primo è il patriarca di Alessandria. Ripeto che non è la prima volta che il patriarca di Alessandria occupa di fatto il primo posto. Ci fu il terzo Concilio ecumenico che condannò l'eretico patriarca di Costantinopoli, Nestorio, e fu il patriarca di Alessandria, Cirillo, che svolse un ruolo di primo piano nel denunciare Nestorio, convincendo i vescovi riuniti da ogni parte del mondo che l'insegnamento proclamato dal patriarca Nestorio era eretico. Così, nei nostri dittici, il patriarca di Alessandria occupa il primo posto, ma il primo posto nei dittici ortodossi non è qualcosa come il primato del papa nella Chiesa cattolica, perché la Chiesa cattolica ha una struttura unificata, e il papa è considerato il capo della Chiesa. Secondo l'ecclesiologia ortodossa, per l'insegnamento ortodosso sulla Chiesa, Gesù Cristo stesso è il capo della Chiesa. E amministrativamente la Chiesa ortodossa è una confederazione (usando il linguaggio della società civile e un confronto con una struttura politica) di Chiese indipendenti che non sono subordinate l'una all'altra, anche se per protocollo occupano determinati ranghi. È come per i paesi delle Nazioni Unite. Questi sono elencati in un certo ordine, ma ciò non significa che un paese sia subordinato a un altro. Allo stesso modo, il mondo ortodosso non ha mai conosciuto la subordinazione di una Chiesa a un'altra Chiesa. Ora il Patriarcato di Costantinopoli vuole creare tale subordinazione, e la nuova organizzazione in Ucraina è una "chiesa autocefala" (lo dico tra virgolette) progettata in accordo con i desideri del Patriarcato di Costantinopoli. Non è una Chiesa veramente indipendente, perché il tomos che gli è concesso pone molte condizioni per le quali riceve questa cosiddetta "autocefalia". Una delle condizioni è che riconosca il patriarca di Costantinopoli come proprio capo. Un'altra condizione è che qualsiasi vescovo e qualunque ecclesiastico, anche sacerdote o diacono, di questa cosiddetta "chiesa dell'Ucraina" possa appellarsi al patriarca di Costantinopoli, se non è d'accordo con il proprio vescovo o con le proprie autorità ecclesiastiche, ed è il patriarca di Costantinopoli che risolverà tali questioni. Inoltre, questa "chiesa" è privata del diritto di stabilire parrocchie nella diaspora. In pratica significherebbe che gli ucraini che vivono nella diaspora, e ce ne sono molti in Italia, Spagna, Portogallo e altri paesi europei, così come negli Stati Uniti, andranno nelle parrocchie della Chiesa ortodossa russa, come lo fanno adesso. Anche se volessero andare nelle parrocchie ucraine, non esiste questa possibilità per questa organizzazione ecclesiastica appena creata.

C'è una nuova entità religiosa in Ucraina al momento. Ha un futuro, secondo lei, e che tipo di futuro attende questa nuova entità religiosa? Possiamo parlare a lungo termine, a breve termine o non possiamo prevedere nulla a questo punto?

Non penso che dovrei prevedere cosa accadrà in futuro. Mi dispiace solo profondamente che il Patriarcato di Costantinopoli abbia preso questa posizione. Per me è chiaro che è una vendetta per la non partecipazione della Chiesa ortodossa russa al Concilio di Creta, che è stato convocato dal patriarca di Costantinopoli e a cui non abbiamo preso parte per la mancata partecipazione di diverse altre Chiese. Per qualche ragione il patriarca di Costantinopoli ritiene che la Chiesa ortodossa russa abbia spinto queste altre Chiese, cioè le Chiese di Antiochia, Bulgaria e Georgia, a non partecipare al Concilio. In realtà, è stato il contrario. Queste Chiese hanno deciso di non partecipare e solo dopo che lo hanno annunciato la nostra Chiesa ha preso la decisione di non partecipare al Concilio. Ma come ho detto, il patriarca di Costantinopoli è stato convinto da qualcuno che la Chiesa ortodossa

russa aveva tramato contro Costantinopoli e ciò che vediamo ora è una vendetta. Penso che raccoglieranno ciò che hanno seminato.

Il patriarca Bartolomeo, come hai detto prima, sta cercando di dividere la Chiesa ortodossa russa. Pensa che sta per motivi di vendetta o qualcosa del genere?

Questo è quello che dico io, ed è quello che dicono molte persone nelle Chiese ortodosse. Anche molti dei primati mi hanno detto che il patriarca Bartolomeo è stato profondamente offeso dalla Chiesa ortodossa russa e che credeva che la Chiesa ortodossa russa avesse organizzato una trama. Di fatto, lo stesso patriarca Bartolomeo mi ha detto un anno fa, quando l'ho visitato, che a suo parere è stata la Chiesa ortodossa russa a istigare questa non partecipazione delle altre Chiese al Concilio di Creta. Non sono stato in grado di convincerlo del contrario.

È come se i suoi occhi e le sue orecchie fossero chiusi, giusto?

Sì, e fa orecchie da mercante a molte voci e molti avvertimenti provenienti dalle altre Chiese ortodosse locali. Sappiamo che diverse Chiese hanno manifestato apertamente il loro disaccordo con le sue azioni, e in conversazioni private i rappresentanti di diverse Chiese lo hanno sconsigliato di percorrere questa strada. Purtroppo, non ha ascoltato né il patriarca Kirill che lo ha visitato personalmente il 31 agosto, né gli altri primati.

È diventato evidente con i recenti eventi che l'autorità del Patriarcato di Costantinopoli è diminuita, indipendentemente da ciò che sta accadendo. Quali ripercussioni avrà questa diminuita autorità per il resto del mondo ortodosso?

La divisione che esisteva in Ucraina ora esiste anche nel resto del mondo ortodosso. Vedremo come le Chiese ortodosse risponderanno all'istituzione di questa nuova organizzazione ecclesiale. Spero davvero che non la riconosceranno. Nel caso in cui alcune delle Chiese riconoscano questa organizzazione appena creata, è probabile che la divisione si approfondisca. Speriamo che ciò non accada e che le Chiese ortodosse si mostrino solidali l'una con l'altra, come hanno fatto prima.